

La biblioteca del Convento dell'Annunciata di Borno

FEDERICA VIAZZI

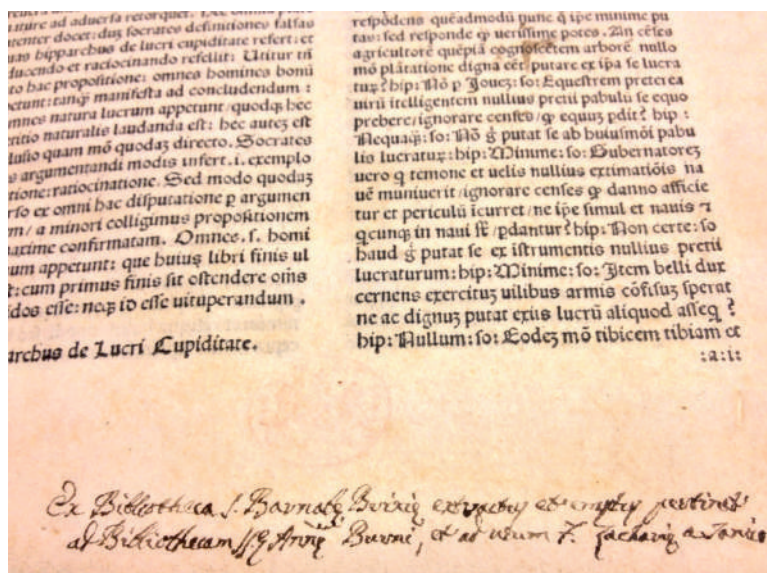
federica.viazzi@gmail.com

Una ricostruzione virtuale

Questo articolo è nato durante uno stage effettuato dal mese di gennaio a metà di febbraio 2013 alla British Library di Londra sul progetto “Material Evidence in Incunabula” con l’obiettivo di inserire nel data base mondiale (al progetto collaborano anche biblioteche statunitensi e dell’ex Unione Sovietica) e consultabile da remoto tutti i dati materiali, quindi informazioni relative alla legatura, dettagli su timbri, ex libris o note manoscritte, o altro, presenti o estrapolabili dagli incunaboli.

La mia attività si è concentrata su una (piccola) parte dei volumi stampati in Italia (nello specifico a Firenze) e ora conservati alla British Library.

Analizzando le note manoscritte sul primo (fisicamente e cronologicamente) volume della mia esperienza inglese è emerso che il volume aveva una storia affascinante da raccontare; così grazie allo spontaneo entusiasmo di Simone Signaroli, curatore delle collezioni storiche per il Servizio archivistico comprensoriale di Valle Camonica, e del segretario del CERL (Consortium of European Research Libraries), Cristina Dondi, che sempre svolge un’indispensabile opera di mediazione e coordinamento a livello europeo, mi è stato possibile pubblicare questo breve saggio che spero possa offrire almeno un esempio dell’enorme potenzialità che la tecnologia e la rete mettono a disposizione di studiosi, ricercatori o semplici appassionati di storia e di quanto ci sia ancora da studiare e da scoprire nel patrimonio del nostro paese. Lo studio propone una (parziale) ricostruzione virtuale



Tabola 1: London, British Library, IB.27995

le della Biblioteca del Convento dell'Annunciata di Borno (BS). La base di partenza per la ricerca è stata una nota su una copia dell'*Opera*¹ di Platone stampata a Firenze da Lorenzo De Alopa tra il 1484 e il 1485 che riporta alcune note manoscritte.² In una prima fase queste sono state analizzate attraverso la trascrizione sul *Catalogue of Books printed in the 15th century now in the British Museum* (d’ora in poi BMC) sul quale si legge che al verso della carta numero a1r è scritto:

SanctiBarnab[a]e Brix[su una cancellatura] emptus ex librisfr[at]risIacobiphilippi p[re]cio libra[rum] viiiij_ e sul recto della carta a2: “ex Bibliotheca S. Barnab[a]e Brixia[a]e extractus et emptus pertinet ad Bibliothecam SS. Ann[untiat]e Burni (?), et ad usum F. Zachari[a]e a Ianua (?).³

Lorenzo De Alopa fu un prototipografo attivo a Firenze nella tipografia di San Iacopo di Ripoli. La prima ci-

* Il testo è pubblicato anche sul sito web del Servizio archivistico comprensoriale di Valle Camonica (www.vallecamonica.bs.it/pagine/archivi/pubblicazioni)

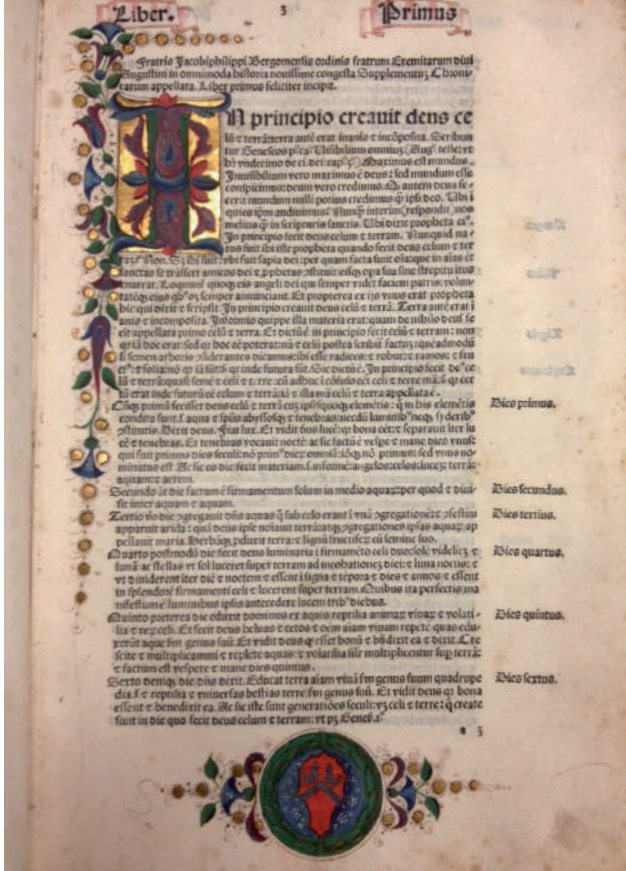


Tavola 2: London, British Library, IB.27995

tazione compare nel 1480 quando collaborò alla pubblicazione di una parte della traduzione dell'*Opera* di Platone fatta da Marsilio Ficino. Dal 1498 al 1500 si associò ad Andrea Ghirlandi ed Antonio Tubini nella "Compagnia del Drago" o "Societas Colubris" la cui marca tipografica era costituita da un drago con le iniziali "A.A.". Di lui si sa che rimase attivo almeno sino al 1519. Soltanto pochi anni dopo la stampa della prima edizione il Convento di San Barnaba di Brescia acquistò il volume da un frate di nome Iacobus Philippus al prezzo di nove lire. La grafia con cui la nota è stata scritta, dopo un confronto con altre simili, ad esempio quella del cancelliere Lanfranco Emigli⁴ del 1471, ci conferma che non siamo molto distanti dall'inizio del XVI secolo. L'aspetto interessante della vicenda non sta tanto nell'acquisto del volume da parte del Convento (era infatti prassi comune quella di arricchire le collezioni con acquisti e scambi), quanto nella persona che vendette il volume: con ogni probabilità Giacomo Filippo Foresti. Il Foresti (1434-1520) fu frate eremitano osservante, nato a Solto,⁵ vicino a Bergamo, in una famiglia di alto rango, professò i voti nel 1451 o nel 1452 e, oltre a dedicarsi ad attività religiose o diplomatiche,⁶ si applicò allo studio ed alla composizione di opere letterarie. L'opera con cui raggiunse la fama – oltre ad una discreta quantità di quattrini per il suo convento⁷ – è il *Supplementum Chronicarum* stampato per la prima volta a Ve-

nezia da Bernardino Benali, bergamasco, con data 23 agosto 1483⁸ (ISTC n.: ij00208000).

Si tratta di una sorta di "atlante storico" che raccoglie, annata dopo annata in rigoroso ordine cronologico, le notizie meritevoli di esser tramandate ai posteri, tratte da vari testi. Inutile dire che l'opera ebbe un grande successo e videro la luce numerose edizioni. Le stampe successive all'*editio princeps*, oltre a quella bresciana dai tipi di Bonino de' Bonini datata 1 dicembre 1485 (ISTC n.: ij00209000), sono ad opera di due tipografi. Benali pubblica nuovamente il 15 dicembre 1486 (ISTC n.: ij00210000) mentre Bernardino Rizzo,⁹ tipografo novarese attivo a Venezia, fa uscire dalla sua officina due edizioni in latino: una il 15 maggio 1490 (ISTC n.: ij00211000) ed un'altra del 15 febbraio 1492 o 1493 (ISTC n.: ij00212000). La prima e unica versione italiana del *Supplementum* esce sempre dai torchi del Rizzo l'8 ottobre 1491 (ISTC n.: ij00213000).

La storiografia¹⁰ attesta la presenza di Giacomo Filippo Foresti a Brescia alla fine del Quattrocento ed è possibile che, risiedendo nella casa locale dell'ordine cui apparteneva, avesse anche colto l'occasione per vendere una copia dell'*Opera* di Platone ai confratelli bresciani.

Il convento di San Barnaba fu soppresso nel 1797 da Napoleone e le sue collezioni si sono di conseguenza disperse, tant'è che due esemplari si trovano alla Bodleian Library di Oxford,¹¹ ma il volume oggetto di questa analisi si allontanò prima dal convento: infatti, come correttamente si legge nella carta a2, l'*Opera* "Ex Bibliotheca S. Barnab[a]e Brixia[e] extractus et emptus pertinet ad Bibliothecam SS. Ann[untiat]e Burni, et ad usum F. Zachari[a]e a Ianico".¹²

Dal Convento di San Barnaba pervenne quindi a quello dell'Annunciata di Borno, ad uso di fra Zaccaria da Gianico, che fu padre guardiano e vicario vissuto tra il 1710 e il 1798.¹³ Fra Zaccaria viene citato in particolare per la sua attività di divulgatore della parola e sostenitore del processo di beatificazione del padre Ballardini¹⁴ insieme ad altri confratelli.¹⁵

Il Convento dell'Annunciata vide susseguirsi all'interno delle proprie mura numerosi ordini religiosi: gli amadeiti¹⁶ e poi gli osservanti nel Cinquecento; dal 1601 al 1808 si registra la presenza dell'Ordo Fratrum Minorum Reformatorum noti come "riformati";¹⁷ successivamente la gestione passò nelle mani dei Cappuccini. L'ordine, soppresso per volere del Bonaparte intorno al 1810, fu ricostituito nel 1842 e nello stesso periodo la biblioteca (in particolare gli esemplari più pregiati tra i titoli dei secoli XVI e XVII) venne affidata alla Biblio-

teca Francescano-Cappuccina Provinciale di Milano,¹⁸ mentre un'altra porzione della raccolta dal 1877 è parte delle collezioni della Biblioteca "Morcelli" di Chiari,¹⁹ sempre vicino a Brescia.

I segni identificativi²⁰ che attestano la presenza dei volumi in una biblioteca sono molteplici: possono essere timbri, ex libris, note, postille manoscritte, legature particolari, segnature di collocazione o altro.

Nel caso specifico del Convento dell'Annunciata di Borno, troviamo numerose note manoscritte ed un timbro eseguendo una ricerca nel database Material Evidence in Incunabula.²¹

Inserendo come unico criterio "Borno", è stato possibile ricostruire, almeno virtualmente, una parte²² di quella che un tempo fu la biblioteca dell'Annunciata e che oggi è frammentata in prevalenza sul territorio lombardo ma non solo.

Le note manoscritte si presentano in alcune varianti e le seguenti sono quelle registrate in MEI: "Conventum Santissime Annunciate", "Conventum Annunciate Burni in Valle Caminica", "Bibliothecam SS. Ann[untiat]e Burni"; mentre sul timbro compare l'iscrizione "Cappuccini della SS. Nunziata".

Presso la Biblioteca Francescano-Cappuccina Provinciale di Milano ed alla Biblioteca Queriniana di Brescia troviamo due copie (evidentemente appartenute a due confratelli e poi confluite nella biblioteca del convento) della *Vita e conversazione angelica del beato Amadio ispano* [Milano, dopo il 1486].²³ La prima, quella conservata a Milano con segnatura di collocazione 17 B 14, vede il volume rilegato con una pergamena del XVIII secolo e al risguardo anteriore si può leggere la nota manoscritta: "Ad conventum Santissime Annunciate" di Borno; la seconda, che ora si trova a Brescia, invece ha collocazione Inc. F VII 26 e riporta su un lembo di pergamena appartenente alla coperta della legatura antica del volume²⁴ l'iscrizione "Pertinet hic liber ad conventum Annunciate Burni in Valle Camonica".

Ancora a Milano alla Biblioteca Provinciale si trova la *Postilla super Psalterium et Cantica Canticorum*²⁵ di Nicolas de Lyra stampata a Lione nel 1493, collocata in R 2 D 1 e con due timbri del convento: uno a carta a2r e z10v.²⁶ L'unica testimonianza – circoscrivendo sempre la ricerca ai volumi stampati prima del 1500 – dello spostamento dei volumi verso la Biblioteca Morcelliana di Chiari sono le *Epistole*²⁷ di San Girolamo, stampate a Venezia da Giovanni Rosso²⁸ nel 1496 e ora collocate in CS II 8.

L'esemplare, che da uno studio del 1971²⁹ risulta essere mancante della prima e dell'ultima carta, riporta sul

recto della prima carta un doppio timbro con l'iscrizione "Cappuccini della SS. Nunziata" che permette di identificare la provenienza dal Convento dei Cappuccini di Borno.

Il progetto di inserimento delle note materiali all'interno di un data base mondiale è solo all'inizio ma, come si può vedere, già offre opportunità di ricerche.

Chi scrive spera di aver dato il proprio contributo a una migliore conoscenza dell'inesestimabile patrimonio librario conservato in Italia sul quale, troppo spesso, si ha l'impressione che si concentri l'interesse solo degli "addetti ai lavori".

NOTE

¹ *Incunabula Short Title Catalogue on line* (d'ora in poi ISTC) n.: ip00771000, segnatura di collocazione della British Library: IB.27995 e numero del record Material Evidence of Incunabula (d'ora in poi MEI) n. 02005836.

² PLATO, *Opera*, Firenze: Laurentius (Francisci) de Alopa, Venetus, [1484_85]. Folio, 289x215 mm.

Imperfetto, manca il primo fascicolo, le parti di testo di questo fascicolo sono state aggiunte. La prima carta [cum]1 e' stata scambiata con [cum]4. Con etichetta ex libris al contropiatto anteriore e timbro all'ultima carta del Conte Ercole de Silva. Capilettera in rosso e blu, alternati.

³ BMC, VI, 666.

⁴ Cfr. S. SIGNAROLI, *Maestri e tipografi a Brescia (1471-1519). L'impresa editoriale dei Britannici fra istituzioni civili e cultura umanistica nell'occidente della Serenissima*, Travagliato (Brescia) 2009, tav. 2 (Brescia, Archivio di Stato, Archivio Storico Civico, 504, 18 gennaio 1471).

⁵ Cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani* online.

⁶ Successivamente fu priore a Imola nel 1494 ed a Forlì nel 1496.

⁷ Cfr. <http://www.archiviobergamasco.it/pubblicazioni/rivista/rivnuova_02/07_tesori.htm>.

⁸ Interessante notare come sia sopravvissuta alla British Library una copia miniata con le armi della famiglia Benaglio (segnatura di collocazione: IB.22303).

⁹ Cfr.: <http://authorities.loc.gov.LC_control_no.:nr_96022410>.

¹⁰ <http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo_filippo_foresti_%28Dizionario_Biografico%29/>.

¹¹ *Bodleian Incunable Catalogue* (Bod_inc) online. Rif. n.: A_596_P_368.

¹² La grafia Ianec per Gianico è attestata anche in un disegno in cui Leonardo da Vinci ritrasse il corso del fiume Oglio da Ponte di Legno fino a Pontoglio. Il disegno appartiene alla famiglia reale d'Inghilterra dal 1690 ed ora è parte della Royal Collection e accessibile sul sito con il codice identificativo RL 12674. La riproduzione del disegno è esposta al Museo Camuno di Breno dal luglio del 2012.

¹³ O. FRANZONI, *Liberati dalla tirannica servitù. La famiglia dei Riformati alla «Santissima Nunziata»*, in *Il convento francescano del-*

la SS. Annunciata in Valle Camonica. Storia e arte, Breno, 1994, p. 55-92: 90-91.

¹⁴ O. FRANZONI, *Alle origini del movimento missionario camuno, in Migranti del Vangelo*, a cura di S. Negruzzo e S. Re, Brescia, 2011, p. 29-43.

¹⁵ Chi scrive è piemontese e quindi anche la semplice comprensione di dove si trovasse e come si chiamasse ai giorni nostri la località definita Burni ha richiesto l'intervento del prof. Giancarlo Petrella prima, e del dott. Simone Signaroli poi, che sono stati fonti d'informazione insostituibili. La grande risorsa del database MEI – di cui parlerò poco più avanti – è proprio la cooperazione tra realtà magari geograficamente distanti ma fattivamente collaborative. In particolare è grazie al dott. Signaroli se in questo momento state leggendo queste righe.

¹⁶ Congregazione nata nel 1464 per volontà di Amadeo Menez da Silva appartenente ai Francescani Riformati. Approvati da papa Sisto IV nel 1472, vennero incorporati dai Minori Osservanti nel 1517 con la bolla *Ite et vos* di Leone X ma sottoposti all'autorità dei ministri provinciali solo da papa Pio V nel 1568. Cfr. Dizionario degli Istituti di Perfezione, I, p. 502.

¹⁷ Appartenenti alla famiglia dei francescani e soggette al Ministro Generale degli Osservanti. Dal 1897 fanno parte dell'Ordine dei Frati Minori con Recolletti e Alcantarini (o Scalzi).

¹⁸ Cfr. <<http://www.comunicare.it/luoghi/archivio/>>.

¹⁹ <<http://www.morcellirepossi.it/biblioteca.asp>>.

²⁰ Chiamati note di provenienza o di possesso, a seconda se si tratti dell'ultimo proprietario prima dell'istituto che oggi conserva il volume o di un precedente possessore.

²¹ Data base ideato da Cristina Dondi – segretario del Consortium of European Research Libraries – con i fondi della British Academy, creato da Alexander Jahnke del Data Conversion Group dell'Università di Göttingen, ospitato e mantenuto sul sito del CERL. Le informazioni bibliografiche vengono tratte dal data base Incunabula Short Title Catalogue della British Library di Londra al quale è collegato.

²² Si tratta ovviamente solo dei volumi incunaboli i cui dati sono stati registrati in MEI, una minima parte, quindi, dell'intera biblioteca del Convento.

²³ Cfr. ISTC n.: ia00548500_MEI n.: 02000159_02002224.

²⁴ Incollato all'interno del piatto anteriore della legatura di restauro, probabilmente in origine si trovava all'esterno del piatto, dato che è scritta sotto al titolo dell'opera. Ringrazio per questa e altre informazioni il dott. Ennio Ferraglio che ha risposto alle mie email con rara precisione e tempestività.

²⁵ Cfr. ISTC n.: in00126000 – MEI n.: 02000207.

²⁶ Ringrazio per questa informazione il dott. Fausto Lincio e la dott.ssa Lisa Longhi.

²⁷ Cfr. ISTC n.: ih00175000 – MEI n.: 02000276.

²⁸ Johannes Rubeus Vercellensis.

²⁹ U. BARONCELLI, *Gli incunaboli della Biblioteca Morcelliana di Chiari*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 170 (1971), p. 108-129.

Bibliografia

A. AZZONI, I libri del F. e la biblioteca conventuale di S. Agostino, "Bergomum", 53 (1959).

U. BARONCELLI, *Gli incunaboli della Biblioteca Morcelliana di Chiari*, "Commentari dell'Ateneo di Brescia", 170 (1971).

A. BERTOLINI – G. PANAZZA, *Arte in Val Camonica. Monumenti e opere*, I, Breno 1980.

Catalogue of the books printed in the 15th century now in the British Museum, Part 6, London 1930.

Il convento francescano della SS. Annunciata in Valle Camonica. Storia e arte, Breno, 1994.

O. FRANZONI, *Liberati dalla tirannica servitù. La famiglia dei Riformati alla «Santissima Nunziata»*, in *Il convento francescano della SS. Annunciata in Valle Camonica. Storia e arte*, Breno, 1994.

O. FRANZONI, *Alle origini del movimento missionario camuno*, in *Migranti del Vangelo*, a cura di S. Negruzzo e S. Re, Brescia, 2011 (edizione on line <<http://brixiasacra.it/quaderni.html>>).

L. LONGHI, *Gli incunaboli della Biblioteca Francese-Cappuccina Provinciale di Milano*, "Italia Medioevale e Umanistica", 48 (2007).

G. PANAZZA, *Il convento agostiniano di San Barnaba a Brescia e gli affreschi della libreria*, Brescia, 1990.

G. PELLICIA – G. ROCCA, *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, [Milano], 1974-2003.

Siti web

<<http://authorities.loc.gov>>

<http://www.bodleian.ox.ac.uk/__data/assets/pdf_file/0009/48870/bod_inc_Index_Provenances_etc.pdf>

<<http://www.comunicare.it/luoghi/archivio/>>

<<http://www.treccani.it/>>

<<http://www.morcellirepossi.it>>

<http://www.archiviobergamasco.it/pubblicazioni/rivista/rivnuova_02/07_tesori.htm>

<<http://www.royalcollection.org.uk/>>

<<http://www.vallecamoniacultura.it/museocamuno/>>

<http://incunabula.cerl.org/cgi_bin/search.pl>

<<http://www.bl.uk/catalogues/istc/>>

<<http://www.san.beniculturali.it>>

I siti sono stati visualizzati il 13 agosto 2013.

DOI: 10.3302/0392-8586-201401-037-1

ABSTRACT

The author, starting from the examination of an incunabulum conserved at British Library and using the MEI database ("Material Evidence in Incunabula"), gives a "virtual reconstruction" of an ancient convent library, whose books are now dispersed.